



Martedì 06 maggio '25

LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA (1948)

Regia: Max Ophüls; **interpreti:** Joan Fontaine (*Lisa*), Louis Jourdan (*Stefan*), Marcel Journet (*Johann Stauffer*), Leo B. Pessin (*il piccolo Stefan*), John Good (*tenente von Kaltnecker*); **orig.:** USA; **costumi:** Travis Banton; **scenogr.:** Alexander Golicyn, Russell A. Gausman; **fot.:** Franz Planer; **dur.:** 87'.



Sinossi: La notte prima di un duello, il pianista Stefan Brand legge la lettera postuma della donna che l'ha adorato in silenzio per tutta la vita, Lisa Berndle, da lui invece amata solo nello spazio di una serata, e poi dimenticata: comprende perché è stato sfidato, e all'alba accetta di andare incontro alla morte per espiare il male che ha commesso.

Analisi: Tratto da un racconto di Stefan Zweig sceneggiato da Howard Koch, è uno dei più riusciti melodrammi ophülsiani, dove l'ambientazione in una Vienna ricostruita in studio crea un clima onirico ed estenuato: «è il trionfo di quel "barocco fluido" capace di comunicare al pubblico le emozioni più segrete dei personaggi attraverso le loro evoluzioni e i loro movimenti nello spazio» [Lourcelles]. La Fontaine è perfetta nella parte dell'eroina testarda e sofferente. La sofisticata costruzione del racconto a flashback ha ispirato numerosi studi, ma il pubblico, a suo tempo, non gradì. Celebre la sequenza in cui i due innamorati entrano in un diorama del

Prater, assistendo a un'ingenua illusione che anticipa quella del cinema. Omaggio al Bardolino durante la cena fra Stefan e Lisa: «È la prima delizia che si trova quando si scende dall'altra parte delle Alpi. Gli italiani dicono che è così buono perché i grappoli hanno le radici nel terreno, ma gli occhi rivolti alle montagne». (da Paolo Mereghetti, *Dizionario dei film 2006*, pg. 1149).

Fonti essenziali: Brotto D., Motta A., (a cura di), *Max Ophüls. La letteratura al cinema*, Marsilio, 2023; Tognolotti C., *L'immagine opaca. Il cinema di Max Ophüls*, Morlacchi, 2012; De Giusti L., Giuliani L., (a cura di), *Il piacere e il disincanto nel cinema di Max Ophüls*, Il Castoro, 2003; Ophüls M., *Gioco la vita*, Bompiani, '97; Bacher L., *Max Ophüls in the Hollywood Studios*, Rutgers University Press, '96; White S. M., *The cinema of Max Ophüls. Magisterial vision and the figure of woman*, Columbia University Press, '95; Tassone A., Toffetti S., (a cura di), *Max Ophüls. L'enchanteur*, Lindau, '93; Beylie C., *Max Ophüls*, Lherminier, '84; Larson Williams A., *Max Ophüls and the cinema of desire. Style and spectacle in four films (1948-'55)*, Arno Press, '80; Mancini M., *Max Ophüls*, Il Castoro, '78.